

XIV.

TORNATA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Comunicasi la morte del senatore Ferrero. — Annunciasi la dimissione del deputato Sonnino da membro di una Commissione. — Il deputato Del Giudice svolge una interpellanza intorno alla esecuzione della legge 24 luglio 1887 riguardante i provvedimenti per la costruzione delle strade ferrate del regno — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Il deputato Berti interPELLA il ministro di agricoltura e commercio intorno alla Cassa nazionale per gl' infortuni del lavoro — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — È data lettura di una interpellanza del deputato Ferri Enrico ed altri.*

La seduta incomincia alle ore 2,30 pomeridiane.
Fortunato, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Clementi, di giorni 25; Forcella, di 8; Bertana, di 8. Per ufficio pubblico l'onorevole Menotti, di giorni 20.
(Sono conceduti).

Comunicazione relativa alla morte del senatore Ferrero.

Presidente. Dalla Presidenza del Senato del regno è giunta la seguente comunicazione:

Roma, 2 dicembre 1887.

“ Ho il dolore di partecipare all' E. V. che nel mattino di ieri cessava di vivere in Firenze, il

cav. Emilio Ferrero, tenente generale, senatore del regno. „

La Camera si associa al compianto del Senato per la perdita del senatore generale Ferrero, che prestò eminenti servizi nell'esercito, in pro del Re e della Patria.

Si annunzia la dimissione del deputato Sonnino da membro di una Commissione.

Presidente. L'onorevole Sonnino scrive:

“ Mentre mi pregio riscontrare la cortese comunicazione colla quale Ella mi annuncia di avermi nominato a far parte della Commissione, incaricata dell'esame delle domande dei corpi morali per eccedere il limite legale della sovrimposta, debbo con mio rincrescimento pregarla di volermi esonerare dall'onorevole ufficio, e ciò perchè mi troverei nell'impossibilità di disimpegnarlo con la dovuta diligenza, essendo già carico

di lavoro, come membro della Giunta generale del bilancio.

“ Gradisca signor presidente gli attestati della mia più alta considerazione. ”

L'onorevole Sonnino con questa sua lettera ha interpretato il pensiero del presidente, il quale, nel procedere alla nomina della Commissione incaricata di esaminare le domande dei comuni e provincie per eccedere la sovrainposta si era ispirato appunto al concetto della distribuzione del lavoro, procurando di non affidare questo mandato a chi fosse già troppo carico di lavoro parlamentare.

Do quindi atto all'onorevole Sonnino di queste dimissioni e chiamo l'onorevole Cambray-Digny a surrogarlo nella detta Commissione.

Svolgimento d'interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze. Per prima vien quella dell'onorevole Del Giudice, che è così concepita:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della legge 24 luglio 1887, riguardante la costruzione delle strade ferrate del regno. ”

Onorevole Del Giudice, ha facoltà di parlare.

Del Giudice. Quando nello scorso giugno l'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò il suo disegno di legge per provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate del regno, gli onorevoli colleghi ricorderanno ciò che successe.

La nozione dei fatti, i quali per verità da parecchi di noi erano stati ripetutamente denunziati, ma che alla generalità dei colleghi non parevano veri o verosimili, la nozione, ripeto, di questi fatti, la quale emerse evidente dallo studio di quel disegno di legge, determinò una corrente unanime su tutti i banchi della Camera a favore delle provincie meridionali, evidentemente trascurate negli anni precedenti. Ed anche alcuni onorevoli colleghi, ritenuti non esageratamente benevoli verso di quelle provincie, furono i più energici nel dichiarare che, pur dovendosi procedere con riguardo nel proseguimento dei lavori per compiere le rete delle ferrovie complementari, bisognava a preferenza rendere giustizia alle legittime esigenze delle provincie del mezzogiorno, per metterle in una tal quale condizione di parità con le altre provincie del regno.

Ispirandosi a questo concetto, la Commissione la quale fu delegata a studiare il disegno di legge, d'accordo col ministro, escogitò un tempe-

ramento inteso a conseguire un doppio scopo: soddisfare cioè al maggiore dei bisogni di quelle provincie, affrettando con un provvedimento speciale la costruzione della rete più importante delle ferrovie del mezzogiorno, ed agevolare contemporaneamente la soluzione del grave problema della costruzione delle strade ferrate, stralciando, direi così, dalla massa delle ulteriori costruzioni la parte più gravosa rappresentata dal detto nucleo.

Fu in omaggio a questo concetto che la Commissione, di accordo col Governo, compilò l'articolo 4 del disegno di legge, il quale suona così:

“ La costruzione della linea Eboli-Reggio e Messina-Cerda sarà compiuta nel termine di sei anni.

“ Il Governo del Re è autorizzato a concludere i contratti per la costruzione delle dette linee in seguito a licitazioni private, previo il parere del Consiglio di Stato, ecc. ”

In questo articolo manca un dato importante, ed è il termine perentorio. Infatti da parecchi colleghi interessati fu osservato ai membri della Commissione, che questa era una grave lacuna, imperocchè il dichiararsi che quelle importanti linee dovevano essere costruite in sei anni mercè speciali contratti, senza determinare il termine entro cui dovevano questi contratti dal Governo essere compiuti, riduceva quasi illusorio il termine del compimento della costruzione.

Però l'onorevole ministro ricorderà che questa, dirò così, ovvia osservazione, non era sfuggita ai membri della Commissione ed un termine era stato determinato nell'articolo.

Però, fu in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, dichiarazioni che la Commissione trovò meritevoli della più alta considerazione, che quel termine venne eliminato.

Ci è una seconda considerazione da fare intorno alla compilazione di quell'articolo; ed è sulla frase “ in seguito a licitazioni private ”, mentre nella prima redazione dell'articolo era detto che “ il Governo era autorizzato a fare la concessione mercè trattativa privata. ” La Commissione sostituì alla frase *trattativa privata* l'altra, riportata nell'articolo, *licitazioni private*, al plurale, noti la Camera.

E qui ricorderò, a titolo d'onore, che fu precisamente il brillante ed efficace relatore di quel disegno di legge, il mio amico, onorevole De-Zerbi, il quale, modestamente secondato da noi, sostenne molto chiaramente la sostituzione di questa dicitura. La differenza dei due metodi è così ovvia, che non credo torni necessario spiegarla.

In quanto all'onorevole ministro poi, ciò è assolutamente superfluo.

Ora io non farò il torto all'onorevole ministro, di che francamente mi vergognerei, di supporre che abbia potuto ritenere come inefficace, priva di risultato pratico, una sanzione di legge, specialmente di questa natura; dopo che io ho ricordato che questa sanzione di legge era dal voto unanime della Camera e del Governo approvata, come una giusta soddisfazione dovuta alle esigenze di regioni lungamente trascurate.

D'altra parte ad un suo pari io debbo ritenere che il non breve periodo interceduto fra la discussione e votazione di questa legge ad oggi, sia stato sufficiente, non dirò a concludere i desiderati contratti, ma per lo meno a spinger molto avanti e menare a buon punto le trattative.

Però, meno esprimendo un mio pensiero personale, quanto facendomi eco della opinione di popolazioni le quali, bisogna render loro giustizia, a buon diritto si credono autorizzate oramai a non credere più, che, semplicemente, alla realtà dei fatti (ed a questo proposito, qualche cosa potrebbe dire il mio collega ed amico onorevole Baroni, il quale appunto viene di là, per far conoscere all'onorevole ministro che razza di propositi si fanno in quelle lontane regioni, dove si veggono quasi destinati ad essere la prova reale delle sofferenze di Tantalò), io dirò all'onorevole ministro che non si comprende, come, per eccitare la gara, per promuovere le licitazioni, il pubblico non debba saper nulla di nulla.

Io comprendo che l'onorevole ministro abbia il diritto, dirò di più, il dovere, di circondare i suoi atti della più grande, della più severa circospezione; ma il pubblico, ripeto, non sa spiegarsi come si lasci trascorrere il tempo senza informare gli interessati di quello che occorra, dello stato reale delle cose, per potersi presentare efficacemente alla gara, perchè le licitazioni avessero a riescire serie.

Io son sicuro che l'onorevole parola dell'onorevole ministro renderà facilmente ragione di questo dubbio, che io, ripeto, esprimo più come interprete dei sentimenti altrui, che per mio conto.

In ogni modo io desidero che l'onorevole ministro si persuada soprattutto di questa unica necessità, cioè di persuadere coloro, i quali con viva ansia seguono lo svolgimento di questi fatti, che il periodo delle dichiarazioni e delle promesse è terminato e che si entra finalmente davvero in quello dei fatti.

Ciò premesso, io pregherò, sintetizzando la

mia interpellanza, l'onorevole ministro di voler dichiarare: primo, se e come abbia provveduto a provocare le licitazioni private, le quali sono tassativamente imposte dalla legge. In secondo luogo, nel caso affermativo, cioè se vi abbia provveduto, quale ne sia il risultato e per conseguenza quando, presumibilmente, si possa venire alla stipulazione dei contratti e quindi all'intrapresa dei lavori. Nel caso negativo, cioè che l'onorevole ministro non vi abbia provveduto ancora, spiegare quali sono i suoi intendimenti, quali i criteri per conseguire il doppio scopo di sollecitare i lavori e di fare che la gara sia efficace e seria. (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Poche parole ma chiare basteranno, io spero, in risposta all'interpellanza che mi ha rivolto l'onorevole deputato Del Giudice, e della quale lo ringrazio cordialmente; perchè mi offre opportunità di fare alcune dichiarazioni, le quali potranno dissipare gli equivoci ed i facili sospetti; e confido che non siano per riuscire sgradite nè all'onorevole interpellante, nè alla Camera.

L'onorevole deputato Del Giudice domanda ragione al Governo dei provvedimenti da esso presi per dare esecuzione allo articolo 4º della legge 24 luglio 1886. Io dichiaro, a dir breve, che non passerà il mese di gennaio senza che siano indette le gare per affidare all'industria privata la costruzione di due linee; vale a dire della Messina-Cerda e della Eboli-Reggio; (*Benissimo!*) e, quando dico della Eboli-Reggio, intendo dire di moltissimi tronchi; (*Bene!*) anzi di tutti quei tronchi, dei quali sono, o saranno pronti i progetti esecutivi. (*Bravo!*).

Le parole molto cortesi, pronunziate dall'onorevole Del Giudice, quando ha detto che non è per opinione propria che muoveva alcune considerazioni e alcuni dubbi, ma per farsi eco delle cose che si dicono altrove, mi dispenserebbero dall'entrare in questo argomento. Pure io debbo fare una dichiarazione; ed è, che non si è perduto, io credo, non dirò un minuto, che sarebbe troppo, ma che non si è perduto affatto del tempo per ristudiare questi progetti esecutivi, sia nel rispetto delle opere, che si devono necessariamente costruire, sia ancora nel rispetto delle stime delle opere stesse; imperciocchè voi sapete, o signori, che la stima venne affidata ad una Società, la quale, naturalmente, pensava ai suoi affari; (*Bravo! Benissimo!*) e con ragione.

Poichè io non dico una parola per condannare

queste Società; tutt'altro, o signori. Mi avverrà, anzi, in un tempo forse non lontano, di dirvi che faccio assegnamento sull'opera delle Società, per risolvere il problema ferroviario. Ma presentemente vi dico che la cosa la intendo così, ed ho creduto dover mio di cominciare da una revisione delle stime: (*Bene!*) o secondo questa revisione si apriranno le gare. (*Bene!*).

Una voce. Ha fatto benissimo!

Saracco, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole interpellante domandava, se faremo una gara la quale sia seria ed efficace. E certamente avverrà così. Ma, per far ciò, che cosa deve fare il Governo? Deve bandire l'asta, cioè la licitazione privata, che vale l'asta, e deve invitare tutte le persone che crede adatte, perchè vengano ad esaminare questi progetti, guardino le condizioni, e poi, se hanno il coraggio di concorrere, concorrano; e noi li aiuteremo volentieri. (*Bravo! Benissimo!*).

Io colgo ancora questa opportunità, o signori, per dirvi che non passerà neanche il mese di gennaio senza che il Governo pensi a presentare al Parlamento altri provvedimenti; vale a dire tutto il suo programma in materia di costruzioni ferroviarie.

L'argomento è grave; anzi devo confessare che avrei dovuto presentare questi provvedimenti entro il mese di novembre, a termini della citata legge; ma spero che la Camera mi perdonerà, se non l'ho fatto, perchè intendo di fare il meglio che so e posso, e desidero che i provvedimenti, che presenterò, sieno giudicati meritevoli della sua benevole attenzione. (*Benissimo!*).

Presidente. L'onorevole Del Giudice ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Del Giudice. Il plauso col quale le parole dell'onorevole ministro sono state accolte dai miei colleghi e da me mi fa un dovere di dichiarare che io sono pienamente soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole ministro, che mi felicito di averle provocate e che non dubito punto che i fatti daranno efficace riscontro alle sue dichiarazioni.

Voglio aggiungere ora una dichiarazione, per mio conto personale. Si sa che, per quanto ispirati al bene generale d'Italia, noi, qui dentro, siamo supposti rappresentare gli speciali interessi dei paesi rispettivi. In questa questione della linea Eboli-Reggio, linea che, come l'onorevole ministro sa, si bipartisce in un doppio tracciato, io passo per essere tenero a preferenza del tracciato litoraneo.

Io mi sento la coscienza tranquilla, per il mio passato, nell'ufficio pubblico ch'ebbi già l'onore di coprire, di non aver rivolto la mia attenzione ad una linea, piuttosto che ad un'altra; ma siccome, sia per relazioni di giornali, sia per dichiarazioni di colleghi, negli scorsi giorni, si è parlato di una certa condizione di privilegio in cui una linea si sarebbe trovata rimpetto all'altra, per semplice fatto degli studi, pronti per l'una, non ancora per l'altra, io sono molto lieto di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; il quale non ha fatto distinzione alcuna sui diversi tracciati, ed ha messo tutta intera la questione della Eboli-Reggio nella medesima condizione, dicendo che, nell'entrante mese di gennaio, questa linea sarà messa all'asta, con soddisfazione delle legittime esigenze delle popolazioni interessate. (*Benissimo!*).

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Del Giudice.

Viene ora la volta della interpellanza dell'onorevole Berti.

Leggo questa interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, intorno alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro. „

L'onorevole Berti ha facoltà di svolgerla.

Berti. La Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro ha già dato non dubbia prova di vitalità e d'utilità; di guisa che non c'è più nessun timore ad esaminarne e discuterne il congegno ed anche a notare alcuni difetti, la correzione dei quali renderà l'azione di questa Cassa molto più spedita e molto più efficace di quello che sia oggi.

La Camera ricorderà che nell'anno passato si approvò una legge composta di due articoli, intorno alla Cassa nazionale. Nel primo articolo si riduceva il termine del soccorso da darsi agli operai, colpiti da infortunio, da giorni 30 a giorni sei; cioè si faceva che l'operaio, il quale è colpito da infortunio sul lavoro, percepisca il sussidio fin dal sesto giorno dell'infortunio. Le Casse di risparmio, fondatrici della Cassa nazionale, con la consueta generosità accolsero ed applicarono la determinazione del Parlamento.

Il secondo articolo è quasi eccezionale nelle nostre leggi. Con esso è data facoltà al Consiglio superiore della Cassa di proporre all'approvazione governativa quelle modificazioni alla *legge-convenzione*, che l'esperienza potrà successivamente suggerire. Con quest'articolo poi, si è data una specie d'autorità legislativa al Consiglio stesso della Cassa,

la quale autorità legislativa deve essere però esercitata sotto l'approvazione del Ministero.

Dico che quest'articolo è eccezionale, e che costituisce un vero atto di alta fiducia da parte del Parlamento verso il Consiglio d'amministrazione di questa Cassa. Ed il Consiglio ne è degno.

E sei mesi dopo l'approvazione di questa legge, il Consiglio, persuaso profondamente del dovere che gl'imponova la legge, fa un ordine del giorno diretto a sè stesso, concepito in questi termini: " Il Consiglio superiore, prendendo atto della relazione del presidente, e accettandone le proposte, delega al presidente stesso la nomina di una Commissione di 7 membri incaricata di studiare i metodi più convenienti per rendere più semplici e rispondenti al desiderio di un robusto sviluppo della istituzione, l'andamento amministrativo della Cassa nazionale; introducendo quando sia del caso tutte quelle modificazioni anche radicali previste dalla legge 23 dicembre 1886 e suggerite dall'esperienza. »

Io lodo molto quest'atto di franchezza del Consiglio superiore della Cassa nazionale. Esso gioverà ne son sicuro, a metterla nella via delle savio riforme. Sebbene la Cassa nazionale conti già 75 mila operai iscritti, ciò non è ancor molto, avuto riguardo al numero totale dei nostri operai. E non conviene celare la verità delle cose; vi sono alcuni ordigni che non operano sufficientemente, e vi è qualcosa (anzi vi sono, secondo me, due cose principali) a cui bisogna riparare; e che io indico al ministro, sicuro quasi che noi saremo consenzienti insieme: e vorrei ancora che i due rimedii che io indicherò fossero tenuti presenti ora che il Consiglio della Cassa si raduna il 12 dicembre per udire le proposte che la Commissione farà; e che esso, ove lo creda conveniente, presenterà al ministro il quale potrà o non potrà approvarle.

Secondo gli articoli 4 e 12 della convenzione fatta fra il Governo e la Cassa nazionale per gli infortunii, tutte le spese sono a carico delle Casse di risparmio fondatrici della Cassa nazionale.

È naturale che essendo questa spesa messa a carico degli enti fondatori, taluno di questi cerchi di tenerla entro stretti confini anche a costo di non dare agli affari tutto l'impulso e tutto l'incremento che richiederebbero. Più gli affari si svolgono e più le spese crescono. Tra le spese e gli affari vi è quasi contrasto ed urto. Ciò non può non produrre una certa antinomia di interessi tra la Cassa nazionale e l'ente fondatore. Ora bisogna che cessi questa antinomia d'interessi; e secondo me non è difficile di farla cessare, avuto riguardo alle tante prove

di disinteresse date dal Consiglio superiore della Cassa.

Gli enti fondatori, cioè quelli che sono compresi nell'articolo 3 della Convenzione, hanno fatto un fondo di garanzia di un milione e mezzo. Questo fondo di garanzia credo che non sia stato ancora versato.

Ora quando questo fondo di un milione e mezzo fosse versato e gl'interessi si lasciassero alla Cassa nazionale, la quale a termini dell'articolo 1° dovrebbe essere autonoma, con quest'interessi si potrebbe svolgere con molta più operosità, larghezza ed efficacia, la diffusione delle assicurazioni.

Io credo che gli enti fondatori non faranno difficoltà, e che la savia concessione che hanno ottenuto dal decreto ministeriale di riversare gli utili a fondo di riserva, potrà coll'andare del tempo far sì che al fondo di garanzia si possa sostituire il fondo di riserva costituito dagli utili. Questo è il solo modo per cui, lasciando alla Cassa l'interesse del milione e mezzo della sua garanzia, la Cassa nazionale stessa possa provvedere a sè stessa.

Io ho motivo di credere, per le ragioni sopra addotte, che gl'Istituti non faranno difficoltà.

Ma il versamento del fondo di garanzia non basta. È d'uopo che la Cassa sia più autonoma che non è ancora. Io non oso suggerire il modo. Ma il Ministero ed il Consiglio che sono più oculati di me, sapranno trovarlo. Non sarebbe forse conveniente che sorgesse un Comitato speciale direttivo, il quale, senza staccarsi dagli enti fondatori, che hanno grandissimo credito morale, potesse operare direttamente.

Se la maggior parte degli enti fondatori non mostra ora quell'operosità che è necessaria, ciò è perchè non c'è una direzione tecnica speciale. La Cassa ha bisogno di molta vita, di molta pubblicità e soprattutto ci vogliono abili cooperatori. Bisogna che ogni ente fondatore abbia cooperatori che vadano a cercare gli affari, e che non aspettino, naturalmente, che gli affari vengano alla Cassa. Bisogna che l'azione del Comitato direttivo sia permanente, sia uniforme; bisogna che il suo sindacato sia pieno ed efficace. Ciò è difficile ad ottenersi col congegno presente. Il nostro collega deputato Mussi ha messo in evidenza, a parer mio, la cosa.

Potrei, per esempio, citare al ministro una sede compartimentale delle più importanti, la quale ha appena uno che lavori, e quest'uno è anche applicato alla Cassa di risparmio. Ora è avvenuto che in queste condizioni non si può dare tutto lo

sviluppo che si vuole. Quando dunque vi fosse il versamento compiuto dal fondo di garanzia, quando la Cassa venisse ad acquistare l'autonomia che le è necessaria, certo i nove decimi degli inconvenienti sarebbero finiti, e noi potremmo avere una Cassa a larghissima base, la quale tornerebbe di utilità molta agli operai, e di grande decoro allo Stato e a quegli Istituti che la fondarono e la dirigono con senno ed amore.

Credo che convenga accelerare questa riforma. Se la Cassa rimanesse nelle condizioni in cui è, se i rischi potessero moltiplicarsi, come è avvenuto, per esempio, in Sicilia, è certo che la Cassa correrebbe gravi pericoli; e gli enti fondatori potrebbero, non so, tirarsi indietro, senza utilità di nessuno.

Poichè adunque abbiamo una Cassa che comincia ad avviarsi, procuriamo chè i suoi benefici si estendano con sicurezza e prontezza al maggiore numero possibile dei nostri lavoratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole collega Berti, benemerito promotore della filantropica istituzione, che ha formato oggetto della sua interpellanza, era il più opportunamente indicato a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sui miglioramenti da apportare alla convenzione, perchè questa istituzione prosperi sempre più. E più opportunamente ancora egli ha ricordato un articolo di legge non comune, come ben disse, nei nostri annali legislativi, con cui il Parlamento dà facoltà al Governo, previa l'iniziativa del Consiglio superiore della Cassa, di fare alla legge-convenzione tutte le modificazioni, che l'esperienza potesse suggerire. Cosicchè egli giustamente invita il Governo a richiamare l'attenzione del Consiglio superiore sulle modifiche opportune, salvo al Governo stesso il diritto di accordare o negare ad esse la sua approvazione.

Secondo l'onorevole Berti, vi sarebbero da apportare alla convenzione due modificazioni, le quali potrebbero servire molto al miglioramento della istituzione. Che la istituzione sia autonoma lo dice l'articolo primo della convenzione approvata per legge, nel quale è detto: *Essa* (cioè la Cassa di assicurazione) *costituisce un ente morale autonomo.*

L'onorevole Berti vorrebbe che quest'autonomia scritta nell'articolo primo fosse più affermata. E chiede, in primo luogo, che gl'Istituti fondatori, accennati nell'articolo 3 della convenzione medesima, versino il fondo di garanzia, che complessi-

vamente ascende ad un milione e mezzo. L'onorevole Berti vede però, (e non poteva non vederlo egli autore della convenzione) che mentre nell'articolo 4 è detto che tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa sono sostenute dagli Istituti sottoscritti *pro rata*, per la rispettiva contribuzione; dall'altra parte nell'articolo 14 è detto che gli interessi del fondo di garanzia, finchè non sia rimborsato, spetteranno ai rispettivi Istituti. Cosicchè, sino a quando impera questa convenzione, non v'è dubbio che gl'interessi del fondo di garanzia, ossia gl'interessi del milione e mezzo, vanno a beneficio degl'Istituti fondatori; e quindi non possono essere devoluti a beneficio dell'ente morale autonomo.

L'onorevole Berti vorrebbe che all'ente morale autonomo, per meglio funzionare, vengano attribuiti gli interessi del detto fondo. Io ho ragione di credere, come egli ha accennato, che per intelligenze corse fra i sottoscrittori della convenzione, ossia fra i rappresentanti degli Istituti, è stata manifestata l'intenzione di compiere questo suo desiderio, cioè di versare il fondo di garanzia.

Certo è che, senza la loro volontà non si potrebbero obbligare, perchè la convenzione esclude quest'obbligo. Si tratterebbe adunque di vedere se essi volessero, per assicurare la vita della Cassa, alla quale hanno contribuito con le loro offerte, fare il versamento del fondo di garanzia.

Io dichiaro all'onorevole Berti che mi farò interprete del suo desiderio, che è anche il mio (poichè pare anche a me che questo sia uno dei modi per cui l'istituzione possa meglio funzionare), e mi impegno a far opera perchè gli Istituti possano attuare il proposito di versare il fondo di garanzia e rinunciare all'interesse.

Attualmente, per effetto dell'articolo 5 della convenzione da me ricordata, il Consiglio superiore, composto dai membri del comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e di un rappresentante per ciascuno degli altri Istituti, determina le regole, e l'indirizzo generale dell'amministrazione, e tante altre cose, che è inutile rammentare.

L'onorevole Berti vorrebbe (ed è questa la seconda modificazione, che chiede), che l'organizzazione fosse migliore, e che vi si introducesse l'elemento tecnico.

Non esito a dichiarargli, che anche questa parte della sua interpellanza sarà oggetto di comunicazione al Consiglio superiore della Cassa, e di esame da parte mia allo scopo di vedere se anche con questo mezzo l'istituzione possa arrecare quei maggiori risultati che il promotore di essa, ed il

Parlamento al pari di me vivamente desiderano. A questo proposito debbo dichiarare che gli Istituti fondatori, e primo fra essi, la benemerita Cassa di risparmio di Milano, cooperano con ogni premura ad estendere l'azione della Cassa di assicurazione.

Presidente. L'onorevole Berti ha facoltà di parlare.

Berti. Io sono pienamente soddisfatto, anzi ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle sue parole e per mostrare maggiormente la mia soddisfazione ho mandato alla Presidenza un ordine del giorno col quale invito la Camera a prender atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Onorevole Berti, dal momento che Ella si è dichiarato soddisfatto, la sua interpellanza non ha seguito ed Ella non può presentare nessuna risoluzione; molto meno un ordine del giorno, che il procedimento per le interpellanze non ammette.

Berti. Allora mi limito a prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Sta bene.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io dichiaro all'onorevole Berti che per me la raccomandazione da lui rivolta mi ha lo stesso valore di quella che potrebbe avere una raccomandazione rivolta dall'intera Camera, in un ordine del giorno; perchè ho ragione di ritenere che alla Camera tutta interessa la prosperità dell'istituzione.

Presidente. Così rimane esaurita l'interpellanza dell'onorevole Berti.

Deliberazione sull'ordine del giorno.

Presidente. Viene ora la seguente interpellanza:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli

ministri dei lavori pubblici e delle finanze sui loro intendimenti circa l'appalto d'opere pubbliche alle associazioni cooperative di lavoratori.

“ Ferri Enrico, Cagnola, Armirotti, Ferrari Luigi, Garibaldi Menotti, Maffi, Sacchi, Gallo, Costa Andrea, Poli e Baccarini.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Per ragioni di pubblico servizio non è presente e non può intervenire in questa tornata l'onorevole ministro delle finanze, il quale è il principale interessato nell'interpellanza; quindi prego gli onorevoli interpellanti di differire a domani lo svolgimento della loro interpellanza.

Presidente. Se l'onorevole Ferri acconsente, rimanderemo a domani lo svolgimento della interpellanza.

Ferri Enrico. Non ho nessuna difficoltà.

Presidente. Lo stesso deve farsi per l'altra interpellanza, inscritta nell'ordine del giorno, dell'onorevole Gamba e di altri onorevoli deputati.

Gamba. Acconsento.

La seduta termina alle 3,20.

Ordine del giorno della tornata di domani.

1. Interpellanza del deputato Ferri Enrico ed altri al presidente del Consiglio, al ministro delle finanze ed al ministro dei lavori pubblici.
2. Interpellanza del deputato Gamba ed altri al presidente del Consiglio, al ministro delle finanze ed al ministro dei lavori pubblici.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1887. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

